

Tra «Itaca», inediti e testi segreti tutto Kavafis il poeta del futuro



Konstantinos Petrou Kavafis, poeta e giornalista greco nato ad Alessandria d'Egitto il 29 aprile 1863 dove è anche morto sempre il 29 aprile ma del 1933

Donzelli ha affidato alla preziosa cura di Paola Maria Minucci e che, oltre a una nuova traduzione del celebre corpus delle 154 poesie per le quali Kavafis è conosciuto come uno dei maggiori poeti del Novecento (quelle che lui stesso aveva destinato alla pubblicazione), presenta anche versi inediti in Italia, quelle poesie «nascoste» che lo scrittore ritenne di conservare segretamente, oltre a liriche più antiche che in seguito rifiutò, mettendole da parte ma ritenendole «importanti». Insomma un intero meraviglioso universo poetico che restituisce Kavafis alla sua complessa interezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandra Pacelli

«**K**avafis è un poeta del futuro» scrisse di sé il grande greco d'Egitto, dimostrando straordinaria preveggenza visto che ancor oggi è percepito come un contemporaneo e incredibilmente continua a fare presa sui giovani, come Oscar Wilde o Rimbaud: tutti geni senza passaporto temporale che hanno saputo travalicare continenti e generazioni e culture con la sola forza della parola.

Kavafis è un poeta del futuro perché anche quando si affida alla narrazione storica è per parlare della sua sfera intima, che però da personale si fa collettiva in un afflato che abbraccia la condizione umana in generale: il suo rispecchiarsi nell'altro, la consapevolezza del suo incontro con l'altro, fa sentire noi stessi attori di una presa di coscienza emotiva travolgente. Parlandoci del passato, Kavafis ci parla del futuro perché il presente suo diventa il nostro, benché siamo distanti cento anni. «E se non puoi la vita che desideri/ cerca almeno questo/ per quanto sta in te: non sciuparla/ nel troppo commercio con la gente(...)». Basterebbero questi versi per fare di Kavafis un guru alla moda, oppure quelli di «Aspettando i barbari» per promuoverlo nel pantheon degli analisti politici più lucidi. E non è solo la sua Alessandria la città di «Non troverai altri luoghi, non troverai altri mari./ La città ti seguirà (...)», ma è quella cui ognuno di noi appartiene; così come «Itaca» parte dall'Odissea ma per raccontare la voglia di «avventura e conoscenza» che ci abita tutti.

Kavafis dunque ce lo portiamo dentro dalla giovinezza e rileggerlo è come ritornare a casa, ritrovare un approdo, un antidoto alle banalità. L'occasione ora ci è data dalla pubblicazione di tutte le sue poesie in un corposo volume che l'editore

